



Coord. Nazionale
Penitenziari

Il Segretario Generale

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Roma , lì 17 luglio 2009

Alla cortese attenzione di :

Donato Capece	SAPPe
Leo Beneduci	OSAPP
Roberto Santini	SINAPPe
Pompeo Mannone	CISL - FNS
Francesco Quinti	CGIL -FP P.P.
Giuseppe Moretti	USSP

Carissimi colleghi;

riscontro la vostra di ieri con la quale comunicate di aver unilateralmente deciso, almeno per il momento, *di separare le vostre strade e diversificare le vostre azioni* dalla UIL PA Penitenziari, di cui mi onoro essere Segretario Generale.

Ciò sostanzialmente significa che avete deciso, senza alcun contraddittorio o confronto di sorta, di modificare la composizione di un cartello sindacale in cui avevamo fortemente creduto ed investito. La UIL, me ne vorrete dare atto, ha costantemente lavorato per aggregare e non per disgregare.

Desidero rappresentarvi , prima di svolgere alcune considerazioni di merito, che ho molto gradito ed apprezzato i toni della comunicazione. Cercherò, con la presente, di ricalcarne lo sforzo.

Quanto accaduto doveva accadere ed è accaduto.

Sia ben chiaro che tale considerazione non è, non vuole essere, dichiarazione a difesa. Tantomeno atto di accusa.

Ritengo che la UIL PA Penitenziari, men che mai il suo Segretario Generale, nulla abbiano da cui difendersi. Analogamente nulla hanno da imputare ad alcuno ; abituati a non guardare nelle case altrui.

Ciò che è accaduto doveva accadere per il semplice motivo che su troppe questioni abbiamo registrato posizionamenti e vedute diverse e diversificate.

E' appena il caso di accennare al tortuoso, sofferto, percorso che ci ha portato alla indizione e calendarizzazione delle manifestazioni . E' evidente che non tutti erano, sono, convinti della protesta di piazza. C'è, evidentemente, chi continua a pensare che una conferenza stampa sia più utile delle proteste. Non è un caso, quindi, che in occasione delle manifestazioni di Milano e Bologna i manifestanti aderenti alla UIL siano sempre stati molto numerosi.

Analogamente troppe sono le differenze emerse sul giudizio della politica gestionale del DAP in relazione all'impiego delle risorse umane. Noi continuiamo a sostenere che occorre agire sugli sprechi del DAP, di Via Arenula, dell'ISSP, dei PRAP. Insomma gli sprechi nei *palazzi del potere*. Sinanche il giudizio sullo stato delle relazioni sindacali e sulle iniziative conseguenti ci ha visto, troppe volte, divisi. A partire dall'incontro del 20 Luglio. Ho notizia che intendete far saltare quel tavolo. Noi riteniamo che ogni momento di confronto sia una occasione da trasformare in opportunità.

Troppe le contraddizioni rilevate tra ciò che si proclama e ciò che, invece, si fa.

Abbiamo, lealmente, manifestato (nelle sedi proprie) le nostre rimostranze senza infingimenti , ipocrisie, inutili tatticismi.

Quello che avevamo da dire lo abbiamo detto sempre guardando tutti voi negli occhi.

Con chiarezza, fermezza ,serenità e sincerità.

Di contro, abbiamo subito un *processo da Santa Inquisizione*, senza neppure conoscere cosa ci si contesta. Scherzando mi viene da dire che ci avete comunicato la *sentenza* senza alcuna *contestazione degli addebiti*.

Per questo crediamo che la separazione, momentanea, sia da considerarsi consensuale.

In nome delle ragioni dell'unitarietà abbiamo sempre mediato e accettato le decisioni assunte a maggioranza. Anche quando i percorsi individuati (a volte imposti con bieca arroganza) non ci convincevano.

Vorrei, inoltre, dirvi con molta franchezza che quanto accaduto a Bologna ha molto contribuito ad accelerare un inevitabile processo di *riflessione*. A mezza bocca e frasi smozzicate (mai in modo diretto e franco) mi avete *imputato* di aver arbitrariamente comunicato alla stampa che in occasione della manifestazione dell'8 luglio i manifestanti avrebbero osservato un minuto di raccoglimento per il collega assassinato a Catania. Non smentisco di aver fatto ciò a nome di tutti voi. Ho ritenuto di farlo perché non ho avuto risposta alla e-mail che vi avevo inviato con abbondante anticipo il giorno prima (anche per educazione una risposta era dovuta). Ho interpretato, forse sbagliando, il vostro silenzio come un cenno di assenso.

D'altro canto mai avrei potuto immaginare che la comunicazione (sebbene non concordata) di un intento unitario di un gesto nobile, dovuto e sentito (sollecitato e apprezzato anche da comuni cittadini catanesi) potesse portare a tanto risentimento e rancore.

Noi siamo abituati al chiarimento diretto. Tant'è che ci eravamo riproposti nel primo attivo unitario utile di chiedere una qualche spiegazione. Non escludendo, dopo, di poter decidere una separazione delle strade e una diversificazione delle azioni, seppur momentanea.

Se avessimo avuto tale possibilità, infatti, non ci saremmo sottratti dal chiedere conto al Segretario dell'OSAPP, pur non volendo censurare il suo operato, come possano rendersi compatibili alcune sue dichiarazioni (rilasciate ieri l'altro e rilanciate da agenzie di stampa) in un quadro di unitarietà. Affermare che "*l'OSAPP è l'unica organizzazione sindacale di cui la polizia penitenziaria ha bisogno*" è compatibile con l'azione unitaria?

Leggere, a scadenza pressochè quotidiana, da parte del Segretario del SAPPE che ogni risultato conseguito è da ascrivere all'esclusivo merito del sindacato che rappresenta è compatibile con un quadro di unitarietà?

E' compatibile con un quadro unitario quanto determinato dal SINAPPE, contro il parere di tutte le altre OO.SS., a Bari (questione UEPE) o a Brescia ?

E' compatibile con un quadro unitario determinare in periferia atti che contraddicono accordi sottoscritti all'unanimità (questione FESI) ?

Ciò a testimoniare che nessuno è immune da pecche. Noi per primi.

Ma si è preferito guardare la pagliuzza nell'occhio dell'altro piuttosto che preoccuparsi del trave nel proprio occhio.

Desidero, invero, concludere la presente consegnandovi l'auspicio che motivazioni, obiettivi, percorsi e soluzioni comuni e condivise possano favorire il ricompattamento del cartello in un prossimo futuro.

Voglio sperare anche che questa vostra unilaterale determinazione non abbia a favorire un'Amministrazione che per la UIL resta distante, nemica, inefficiente e incapace.

Sarebbe un prezzo troppo caro che faremmo pagare ai nostri colleghi e di cui dovremmo rispondere alle nostre coscienze.

In ogni caso i documenti unitari che abbiamo firmato con voi, non essendo stati formalmente disdetti, trovano la nostra condivisione e ne attestiamo la piena validità.

Ovviamente, come abitudine e prassi consolidata, la presente e la vostra garbata missiva saranno oggetto di pubblicazione e informazione.

Con vive cordialità,
Eugenio